

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS SAN BENEDETTO

COMMISSARIATO GENERALE

Formazione permanente dei Capi

23 settembre 2005

1.1 La Direzione di Gruppo

La Direzione di Gruppo (**DdiG**) è l'organo di governo e di programmazione del gruppo stesso ed è la sede naturale della formazione permanente dei capi. Nella **DdiG**, i soci adulti si ritrovano insieme per pregare, progredire nella formazione personale, rafforzare lo spirito di comunità e per condividere e risolvere le diverse problematiche che riguardano le singole unità del gruppo (cfr art. 7 del Regolamento).

La direzione di gruppo risponde, pertanto, ad almeno 4 diverse esigenze in quanto:

- è un momento di aggregazione;
- è occasione di preghiera;
- è un momento di formazione;
- è l'ambito in cui condividere insieme programmi, problematiche e possibili soluzioni.

Da quanto detto, risulta evidente che la **DdiG** è uno strumento di fondamentale importanza nella vita di ogni gruppo e, per riflesso, dell'Associazione. Del resto, l'Associazione non è altro che l'insieme di più gruppi, le cui comunità capi sono unite dall'accettazione dello stesso Ideale, della stessa Legge e da uno stile di vita comune. Infine, non dimentichiamolo mai, il termine ultimo rimane sempre e solo la "persona" a cui ogni azione educativa è rivolta. E' importante aver chiaro questo ultimo punto per evitare di ridurre la **DdiG** esclusivamente ad una "riunione organizzativa", vuota di ogni aspetto formativo (che invece deve rimanere prioritario).

Nel pianificare la **DdiG**, il capo gruppo deve rispettare, per quanto possibile, il seguente schema:

1. si comincia sempre con la preghiera;
2. la parte centrale della riunione deve essere dedicata alla formazione;
3. nella parte finale si procede con gli aspetti programmatici;

Il tutto è svolto con sano spirito di comunità: si prega insieme, si fa formazione insieme ed insieme si discutono programmi, problemi e possibili soluzioni. Una comunità capi che non procede compatta nella formazione, nella preghiera e nel servizio, rischia di scivolare nell'aridità (culturale, metodologica e, cosa ancor più grave, spirituale).

Per molti capi la **DdiG** costituisce l'unica opportunità per "alimentare" in modo costante e progressivo la propria formazione. Il capo gruppo che non tiene conto di tale aspetto, commette un grave errore di valutazione. Egli ha la responsabilità di garantire sempre un alto standard formativo all'interno della sua comunità capi. Per favorire il raggiungimento di questo obiettivo, il Commissariato Generale è disponibile a qualsiasi intervento di supporto.

Vediamo adesso di sviluppare più nel dettaglio come deve essere strutturata la **DdiG**.

Ogni anno (tra il mese di ottobre e quello di giugno) ogni Gruppo dovrebbe svolgere dalle 25 alle 30 **DdiG**. Esiste pertanto la concreta opportunità di sviluppare un serio programma di formazione. Di seguito qualche indicazione a riguardo:

Durata: intorno a due ore; **Periodicità:** possibilmente settimanale;

Pregghiera: il tempo dedicato alla preghiera è prezioso! La recita del Santo Rosario, magari alternato di tanto in tanto con altre pie pratiche, è senza dubbio da privilegiare. Maria ci esorta costantemente ad utilizzare questa potente arma per resistere alle lusinghe del demonio. Al Rosario si può fare seguire una breve lettura spirituale commentata (magari tratta dal Vangelo del giorno). Si conclude poi con la Santa Comunione (almeno quella Spirituale). Periodicamente, la preghiera comunitaria deve essere affiancata con un momento di “deserto”, ovvero 10/15 minuti di contemplazione personale alla presenza del Santissimo. Il capo scout deve essere stimolato ad un confronto quotidiano con il Vangelo, perchè la parola di Dio doni “sapore” al suo modo di essere e ne illumini costantemente il cammino.

Metodo scout: questo ambito della formazione ha lo scopo di approfondire e far conoscere i principali aspetti del Metodo scout. A tal proposito ricordo che il capo gruppo è il garante della corretta applicazione del Metodo nelle unità del suo gruppo (cfr art. 8 dello Statuto). Pertanto, una scrupolosa formazione metodologica pone le condizioni per “evitare” spiacevoli deviazioni o aperture arbitrarie del Metodo scout verso forme pseudo-pedagogiche. E’ necessario, piuttosto, riscoprire l’anima e la ricchezza dello scautismo così come la genialità del fondatore lo ha concepito.

Alcune “chiacchierate” di Metodo, quelle che trattano aspetti specifici di branca, possono essere sviluppate direttamente dai capi unità (ad esempio, l’akela può parlare del metodo lupetti oppure il capo clan può sviluppare il tema della strada).

Si può anche optare per la lettura commentata di qualche brano tratto da uno dei libri classici dello scautismo (il libro dei capi, taccuino, scautismo e pedagogia della fede, la strada verso il successo, ecc...).

Cultura e catechesi: questo specifico settore costituisce il più delle volte un grosso ostacolo, in quanto non sempre il capo gruppo è nelle condizioni di poter affrontare con sicurezza e sufficiente approfondimento temi di carattere generale. Aborto, eutanasia, islam, satanismo, droga, disagio giovanile, ma anche temi di apologetica, richiedono una formazione adeguata. E’ opportuno, in questi casi, coinvolgere persone esterne di comprovata e “genuina” preparazione.

Una buona occasione di formazione è rappresentata dalla visione di un film incentrato su particolari temi, da commentare e discutere in comunità capi.

In tale ambito non vanno tralasciati argomenti tratti dal Magistero della Chiesa Cattolica. Ad esempio, si possono presentare e discutere alcune importanti encicliche e altri documenti di carattere rilevante in ambito pedagogico (in tal senso molti spunti si trovano nei discorsi di Giovanni Paolo II pronunciati in occasione delle GMG).

Tecnica e vita all’aria aperta: come si fa a fare formazione tecnica tra le mura della sede? Certamente è difficile. Le riunioni in sede possono comunque limitarsi a trattare la componente teorica delle diverse tecniche scout. E’ inconcepibile che un capo reparto o un capo cerchio non sappiano leggere una cartina topografica o non conoscano l’uso dei più comuni nodi. In generale, un capo deve conoscere alla perfezione le tecniche che intende insegnare ai suoi scout. Inoltre, ogni capo deve essere in grado di seguire sulla carta un percorso in montagna e deve conoscere gli elementi basilari del campismo.

Per raggiungere questo obiettivo si possono organizzare, durante l’anno, un paio di uscite dove poter mettere in pratica le tecniche apprese in sede (proprio come si fa con i ragazzi). Tale iniziativa rappresenta una imperdibile occasione per fare comunità. Infatti, è soprattutto nelle attività all’aperto che si edifica un forte spirito di fratellanza.

Tutte le citate indicazioni devono trovare responsabile ma rigorosa applicazione nelle DdiG, tenendo ovviamente conto delle specifiche esigenze di ciascuno.

⇓ Iniziative a supporto

Nel corso dei prossimi mesi il Commissariato Generale interverrà, con significativi investimenti di tempo e denaro, nella formazione permanente dei capi.

Oltre all’acquisto di libri da mettere a disposizione dei soci a prezzi ridotti, entro il prossimo mese di dicembre verranno sottoscritti un certo numero di abbonamenti alla rivista di apologetica “**Il Timone**”. Destinatari di quest’ultima iniziativa sono i capi gruppo, i capi clan e le capi fuoco (ai quali verrà proposto l’abbonamento con una riduzione del 50% sul costo originario).

A tal proposito, al fine di convergere tutti verso un maggiore e deciso impegno nell'ambito della formazione, si invitano i capi gruppo ad utilizzare, in Direzione di Gruppo, fin da subito **“Il libro dei Capi”** (da diffondere e far conoscere in modo capillare) e, non appena disponibile, la rivista **“Il Timone”**. Quest'ultima costituisce un'ottima fonte per la selezione di “chiacchierate” da sviluppare in sede di formazione capi e alle riunioni di clan/ fuoco.

La rivista **“Cammino”** deve recuperare spazi di maggiore rilievo. Il format grafico è stato reso più gradevole e la redazione si sta impegnando nella esecuzione di un piano editoriale di maggior peso formativo. La rivista costituisce una risorsa “targata” Guide e Scout San Benedetto, favoriamone la lettura nei clan, nei fuochi e nelle comunità capi.

La **SEM** (Scuola di Educazione e Metodo Scouts), pur non supportando in modo diretto le **DdiG**, ha il pregio di erogare una formazione maggiormente “accademica” su temi di particolare rilevanza pedagogica. Non è esclusa la possibilità che in futuro tali tematiche vengano integrate nei tradizionali programmi dei campi scuola di 2° tempo. Ad ogni modo, i capi gruppo possono coinvolgere i relatori della Scuola invitandoli a sviluppare in **DdiG** argomenti di loro specifica competenza.

Per concludere, sul portale di **“Cammino OnLine”** (www.scoutsanbenedetto.it/Cammino), oltre ai tradizionali contenuti sempre consultabili, è stata resa disponibile una sezione riservata alla comunità capi dell'Associazione, contenente numerose risorse utili per la formazione personale e per il servizio in branca (per l'accesso leggi le note allegate).

A tutte le citate iniziative di supporto, a cui ne seguiranno altre nel tempo, si aggiunge la possibilità per i capi gruppo di poter coinvolgere i componenti dello staff direttivo, anche al di fuori degli interventi preventivamente programmati.

Nonostante il nostro personale impegno, è il caso di ribadirlo, rimane a carico del capo gruppo procedere in modo responsabile nella elaborazione di un serio programma di formazione. L'auspicio è quello di responsabilizzare ogni capo dell'Associazione e stimolare ciascuno a farsi carico, come peraltro ribadito da Baden Powell, della propria formazione.

Buona Strada

Il Commissario Generale
Vincenzo Neto